

**MASSONERIA UNIVERSALE**

**COMUNIONE ITALIANA**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**PALAZZO GIUSTINIANI**

**IL CERCHIO DELLA LUCE**

**Rispettabilissimo M.:V.:**

**Illustrissimi fratelli che sedete all'oriente, Fratelli tutti che adornate le colonne, nelle vostre cariche e dignità.**

Sono tre le figure geometriche più simboliche per noi massoni, il triangolo, il cerchio e il quadrato. Il Wirth sostiene che, secondo la peculiare interpretazione alchemica, nell'ordine delle figure chiuse, il triangolo, si colloca tra il cerchio ed il quadrato, da cui si può dedurre che rappresenti un'entità intermedia tra la sostanza quasi astratta, ovvero spirituale, e la materia che ricade invece sotto i nostri sensi.

Il triangolo o Delta Luminoso, simbolo di perfezione assoluta. Nella tradizione pitagorica, in cui si manifesta come Tetraktys, simboleggia l'ascesa dal molteplice all'Uno, mentre in quella cristiana rappresenta la Trinità divina, che si esprime in pensiero, amore e potenza. Nell'ambito massonico, va interpretato soprattutto come vettore direzionale, nella cui verticalità apicale simboleggia il Lavoro, la *dynamis*, rivolto alla gloria del G.A.D.U.

Il Cerchio, figura armonica e fortemente simbolica, formato da una linea unica le cui estremità si ricongiungono per annullarsi l'una nell'altra. Esso determina un limite separatore tra la superficie interna definita e quella esterna infinita. Gli alchimisti greci hanno voluto vedere in esso, un Serpente che si morde la coda, ovvero il cosiddetto *Uroboros*, accompagnavano il simbolo ofidico, con il motto "Uno il Tutto", con cui

esprimevano la loro fede dell'unità globale, cioè, ciò che esiste e può essere concepito, partivano quindi, da questa Unità, e vi ritornavano incessantemente per misurare il valore delle cose rispetto ad essa. Pertanto il cerchio, rappresenta lo stato della sostanza primordiale, impalpabile e trasparente, uniforme ed indifferenziata, rappresentata dall'Allume degli Alchimisti, Sale filosofico per antonomasia, unità fondamentale del cosmo, principe degli altri sali, dei minerali e dei metalli.

Il quadrato Secondo la tradizione alchemica, simboleggia la materia tangibile, ed i suoi lati corrispondono ai quattro Elementi naturali, la Terra (solido), l'Acqua (liquido), l'Aria (gassoso) ed il Fuoco (elemento trasformatore della materia). Quando assume la forma del Quadrato perfetto, rappresenta la pietra cubica, ovvero l'individuo perfettamente equilibrato, pienamente padrone di sé, il cui organismo si adatta in ogni circostanza alle esigenze spirituali.

Ma facciamo un balzo in un passato più recente, e osserviamo scientificamente ciò che in tempi antichi fu interpretato filosoficamente e esotericamente, all'incirca nei primi del 1900, le uniche particelle subatomiche conosciute erano l'elettrone, il protone e il fotone, già intuito da Newton come componente della luce. Oggi di queste particelle atomiche se ne conoscono ben 103, pertanto, noi viviamo in due mondi.

Il primo è quello delle esperienze quotidiane in cui parliamo, descriviamo, studiamo, consideriamo il comportamento di oggetti che possiamo vedere, udire, toccare, tutto il mondo che circonda i nostri sensi, quello che noi percepiamo. Un mondo in cui possiamo, di un fenomeno del

quale conosciamo le condizioni di partenza, con buona sicurezza prevederne gli eventi. Ma i tessuti dei nostri organi, come il nostro cervello, sono fatti di particelle molto piccole, il mondo subatomico, in cui tutte le regole cambiano ed in cui, mi si passi l'espressione, si dà un calcio al concetto di evidenza, e in cui come scrive un illustre fisico quantistico, "la materia solida è fatta in gran parte di vuoto, il tempo è relativo, la massa può essere creata o distrutta nelle collisioni e indipendentemente dalla completezza delle informazioni sulle condizioni di partenza, l'esito è sempre incerto". Come a dire che; se si lavora nella penombra, non sempre si riesce a terminare l'opera in maniera impeccabile.

Sono quindi convinto che, abbiano ragione coloro i quali pensano che per proseguire con efficacia la ricerca della conoscenza, e quindi aumentare la nostra comprensione dell'ignoto, svelando quei meccanismi che governano l'interazione cervello – mente o materia – spirito, debbano passare da un metodo didattico formativo di tipo interattivo, quale quello adottato già in un'antica scuola iniziatica, citato anche in antichi testi come il Timeo di Platone, in cui si narra di un dialogo tra un postulante, colui che domanda (apprendista), e un maestro o divinità.

Così anche se i tempi cambiano la tecnologia il progresso avanza, il linguaggio, il metodo, resta lo stesso, perché sempre uguale è il tratto che dalla penombra conduce la mente alla piena luce della conoscenza.

Il metodo di avanzamento organizzato su tre cerchi o livelli di sensibilità, non è quindi un'invenzione, ma un metodo di selezione basato sul riconoscimento, "riconoscendo sarai riconosciuto" già adottato sin

dagli inizi dei tempi. Quindi secondo tale metodo, essere ammessi nel primo cerchio coincide con l'iniziazione, che nulla insegna ma bensì, tutto trasforma, ovvero, la consapevolezza di ciò che si è stati e di ciò che ci si propone di divenire, rappresenta il primo riconoscimento, cioè l'accettazione reciproca da parte di chi domanda (o chiede) e da parte di chi risponde (o concede). Ma ancor prima di giungere all'autodeterminazione, cioè alla cosiddetta scelta iniziatica, bisogna condurre un periodo di educazione basato sull'applicazione pratica dei concetti appresi, il saper fare, saper dire e saper essere, sono i tre concetti che distinguono le scuole iniziatiche, da quelle che enunciano concetti e principi senza poi insegnare come applicarli.

Tutto ciò ci porta ad un unico vero insegnamento, “la vera iniziazione non può essere né comprata, né conquistata, ma solo meritata”. Quindi, è l'applicazione intelligente, il merito intellettuale che ci permette di accrescere, e superare i nostri limiti, raggiungendo l'elevazione materiale, morale e spirituale, che un vero massone ambisce. Attraverso l'interazione di mentalità diverse, le quali a loro volta usano la loro diversità e saggezza per plasmare senza imporre, ma accrescendo e arricchendoci con nuovi e profondi concetti. Tuttavia, la saggezza del maestro si esalta in grandezza d'animo, quando è in grado di pesare e valutare la qualità, la consistenza e la resistenza delle pietre su cui si lavora (usando proprio un paragone esoterico tipico della nostra scuola), in tal modo da dosare con la giusta misura la forza da applicare, evitando quindi, pericolose e inutili fratture o inclinazioni, e rendendo il lavoro più rapido e ben tollerabile; proprio

considerando che, ogni pietra, unica nel suo genere, è costituita da quelle particelle subatomiche, le cui reazioni sono al quanto incerte, e pertanto diverse le une dalle altre, nella forma, nel colore, nella densità e nella resistenza, a volte alcune sono più fragili e poco resistenti mentre altre sono più dense e più compatte. Sta alla saggezza del maestro, durante i lavori di loggia, lavorarle con arte, sapienza e coscienza, sgrossarle dalle impurità, levigarle con cura, fino a renderle cubiche, per poi plasmarle a sua immagine. Da tale interazione quindi, si genera un'atmosfera impregnata di quella cultura e ritualità che porterà l'apprendista alle soglie del secondo cerchio, d'innanzi al quale, si farà riconoscere e verrà riconosciuto, quindi accolto e condotto saggiamente alle soglie del cerchio successivo...

R.:F.: Michele Maletta III°

R.:L.: Prometeo n° 1133 Oriente di Cosenza.

Anno di V.:L.: 19° giorno del 12° mese dell'anno 6009

E.:V.: 19 / 02 / 2009